

# UNA FARETRA «OGNI TEMPO»

**Dalla Germania è arrivata la faretra contro il cattivo tempo: una utile proposta di facile realizzazione per le giornate «umide».**

**D**a tempo mi erano note le virtù di lavoratore del cuoio di Wolfgang, il mio amico arciere Teutonico. I suoi capolavori, riproduzioni di faretre di epoca Tudor e di ogni altro tipo, sono ricercati non solo nella sua patria ma anche in Inghilterra, e fanno la gioia dei nostalgici rievocatori nella terra dei «curvi bastoni ed ali d'oca grigia» (come loro stessi amano definire le leggendarie tradizioni della loro Isola).

## Una sorpresa inaspettata

Eppure non mi sarei mai aspettato di riceverne uno in dono da Wolfgang stesso. Fu lui, un paio d'anni fa, a contattarmi per chiedere informazioni su di una raffigurazione di faretra italiana che aveva visto; da allora siamo diventati «amici di penna», scambiandoci articoli, fotografie o, al massimo, qualche adesivo e qualche punta di freccia.

Immaginate quindi lo stupore nell'apprendere che una delle «lettere» di Wolfgang era talmente ingombrante da essere fermata all'Ufficio Dogana! Stupore che si mutò in rapita meraviglia quando, aprendo il pacco, mi resi conto che conteneva il suo «prototipo» di faretra tradizionale da spalla «a prova di pioggia» e con frecce estraibili anche dalla parte inferiore (il fondo). E inoltre, meraviglia nella meraviglia, la faretra recava inciso in grande il simbolo



della «British Long-Bow Society», l'Associazione di cui sia io che Wolfgang facciamo parte. Ma le sorprese non erano finite: aprì il coperchio della faretra e... op-là, saltano fuori i piani di costruzione con tanto di disegni e fotografie dell'autore che ne illustrano l'uso ed il modo di portarla una volta costruita. Bé, francamente il più che ottimo amico Alemanno aveva sorpassato in generosità ogni mia immaginazione! Il meno che potessi fare era divulgare e condividere con voi tutti la bella esperienza del ricostruire assieme questo pratico ed intelligente acces-

sorio. Non che l'idea sia nuova (i Persiani già avevano qualcosa di simile) ma certamente nessuno finora l'aveva riproposta in maniera così semplice ed efficace. Occorre però procurarsi un parallelepipedo in legno con le misure di cm. 12 x 4 x 70 di lunghezza. Questo «asse» di legno va poi tagliato in tre parti longitudinali con due tagli, non paralleli ma convergenti alla base, in modo da formare un «cuneo» centrale come si vede nel disegno di Wolfgang. Questa sarà la «forma» su cui costruire la faretra. Poi occorrerà un pezzo di buon cuoio o «vacchetta» di cm. 30 x 80 (per frecce fino a 31 pollici), che andrà a sua volta tagliato in due parti in senso parallelo al lato più corto, in modo da ottenere due pezzi di 55 x 30 e 25 x 30. Lo spessore di questo cuoio dovrà essere sui 3 mm. Bisognerà poi avere un altro rettangolo dello stesso cuoio di 3 mm. che misuri 50 x 6 cm. per formare la «battuta» cucita in sovrapposizione al pezzo lungo della faretra che servirà da guida ed incastro per il coperchio formato dal pezzo corto. Per eseguire il coper-





chietto apribile in alto ed il fondo, dovremmo procurarci due rettangoli in cuoio un po' più spesso (sui 4 o 5 mm.) naturalmente la loro larghezza e lunghezza sarà tale da coprire uno l'imboccatura superiore delle frecce e l'altro il fondo (circa cm 11 x 5) ma è bene tagliare questi ultimi solo a faretra quasi terminata.

### Il cuoio va bagnato

Dagli scritti di Wolfgang, nel suo inglese un po' incerto ma con una calligrafia a dir poco principesca, emerge che bisogna bagnare il cuoio con acqua, dopo aver predisposto i lembi per la cucitura, e quindi avvolgere prima il pezzo principale (il corpo della faretra) bagnato attorno ai tre pezzi di legno ma con il cuneo centrale sporgente dall'alto di 12 o 15 cm. Naturalmente sotto al lembo superiore avremo già cucito a

sovrapposizione, con cucitura dritta doppia, il pezzo di 30 x 6 cm. che forma la battuta del coperchio. Anche questo va bagnato e «avvolto» attorno al ciocco di cunei assieme al corpo stesso della faretra.

Quindi i due lembi vanno cuciti a lesina «affacciati» (non sovrapposti). Wolfgang usa filo di dacron bianco in modo da poter «saldare» le terminazioni «bruciandole» ed esegue una cucitura «incrociata».

Terminata questa cucitura, mentre il cuoio è ancora bagnato, con il mazzuolo battete il cuneo di legno centrale a livello degli altri due (se non forza troppo), in modo che questi ultimi si espandano all'interno della faretra rendendo così tesa e regolare la forma di rettangolo della stessa. Lasciate tutto in questo stato fino ad essiccamento completo del cuoio, quindi eseguite la stessa operazione con il pezzo più corto, per formare il coperchio removibile, ma questa volta usate la forma in legno con il cuneo centrale già quasi completamente infilato tra gli altri due perché il coperchio dovrà adattarsi sopra alla battitura del corpo principale e deve quindi essere più largo. A cucitura eseguita battete il cuneo centrale più giù che potete, per dare al pezzo la capacità di sovrapporsi alla battuta per fermarsi contro il bordo cucito e sovrapposto del corpo.

Quando anche questo sarà secco toglietelo dalla forma. Wolfgang a questo punto «impermeabilizza» sia il pezzo corto (che avvolge gli impennaggi) che il coperchietto superiore, impregnandoli con una resina liquida, ma lo stesso effetto può essere ottenuto spalmando il tutto di frequente con abbondante grasso da scarponi. Dopo aver munito il

coperchietto superiore apribile di un bordo (sempre in cuoio cucito a lesina) come si vede nel disegno, si possono usare (come fa Wolfgang) un paio di piccole cerniere di ottone sottile fermate con rivetti da cuoio per assicurare il coperchietto sul retro; e sul fronte, per aprire e chiudere, una linguetta centrale da infilare sotto un passante con un'asola da sistemare su di un «bottono» da cuoio, del tipo a vite, può essere la soluzione migliore. Lo stesso sistema di linguette e passanti con bottoni metallici può essere usato ai lati della faretra per fermare il pezzo amovibile una volta incastrato (vedere il disegno).

Per eseguire il fondo apribile, preparate il rettangolo di cuoio della stessa misura del fondo della faretra ma leggermente più lungo (5 mm.) da un lato. Su questo lato, il destro se siete destri, sinistro se siete mancini, cucirete un bordo a L della larghezza di 1,5 cm. che ricorderà una piccola mensola. Questa si estende per circa la metà dell'intera larghezza del fondo. Ora, con una riga ed un «cutter» ben affilato, tagliamo l'angolo inferiore della faretra (dalla stessa parte della «mensola» coperchio) con due tagli obliqui lunghi 15 cm. come si vede nel disegno. Il «triangolo» apribile così ottenuto sarà un triangolo rettangolo con l'ipotenusa di 15 cm.; ed il cateto più corto di 3 cm.

### Il gioco è ormai fatto

Ora resta solo da fissare il fondo alla faretra per la rimanente metà, mediante cucitura, e da sotto lo «sportellino» far partire la solita linguetta con l'asola dopo aver fissato sul fianco del triangolo apribile il solito bottone metallico a vite dopo il solito passante di sicurezza, ed il gioco è fatto. Sembra semplice a dirsi vero?... Be' se doveste fallire nell'impresa, potete sempre contattare Wolfgang direttamente ed «ordinargli» una faretra per la prossima stagione invernale, l'indirizzo è riportato in alto nel disegno. Quasi scordavo, la cinghia è a piacere, potete farla come nel disegno o di tipo più sofisticato (vedi foto).

Wolfgang stesso non è «dogmatico» al riguardo.

Stefano Benini

## Il Trofeo Roberto Duranti

Il giorno 5 luglio 1992 avrà luogo a Spello (Pg), Splendissima Colonia Julia, il II Trofeo «Roberto Duranti», gara Fita Star, valevole anche per l'assegnazione dei titoli italiani Fisd.

La gara sarà organizzata dalla Società Sportiva di Tiro con l'Arco «Arcieri dei Trinci» di Foligno (Tel. 0742/320508) e dalla Polisportiva disabili Foligno.